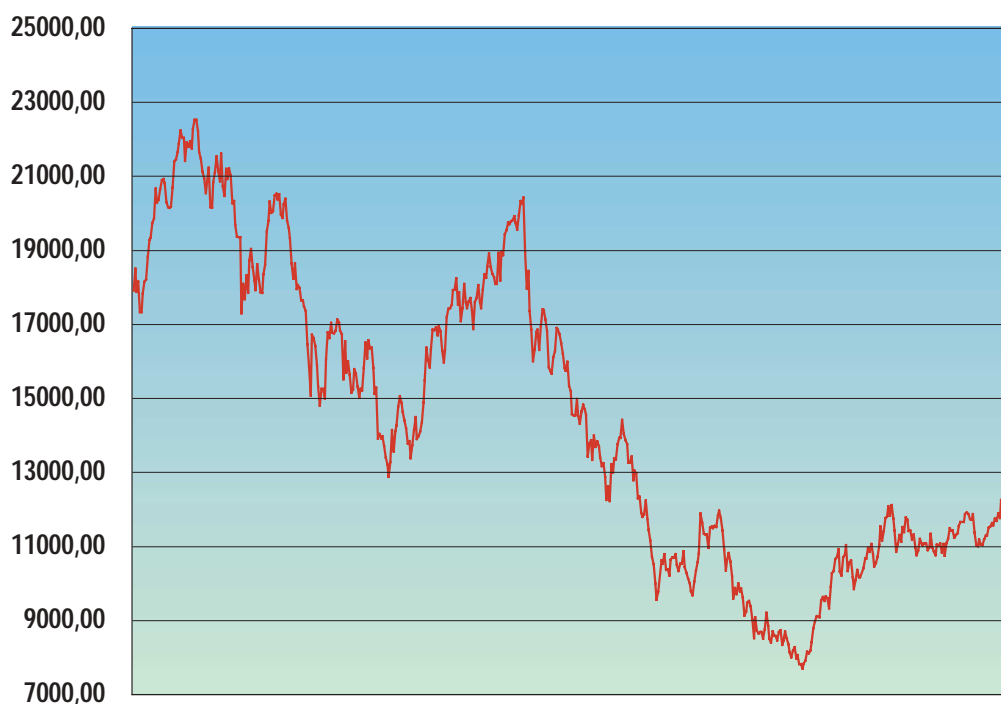


TREND

IL GRAFICO DEL MESE

BORSA DEL GIAPPONE, SARÀ LA SVOLTA BUONÀ?



dal settembre '95 al settembre 2005

■ indice Nikkei 225

La Borsa di Tokyo sta salendo (+21% nell'ultimo anno), come si vede dalla parte terminale della curva. Ma guardate quanto era scesa. Oggi è ancora molto distante dal massimo degli ultimi dieci anni. Per tornare a quel livello dovrebbe crescere addirittura dell'82%. Argomento a favore di quanti (non tutti) sostengono che l'attuale rialzo è destinato a durare.

La vittoria del partito Liberaldemocratico (Ldp) nelle elezioni dell'11 settembre è stata netta: ha potuto di ottenere la maggioranza assoluta in Parlamento e rafforzare la posizione del Primo ministro, Junichiro Koizumi. L'esito del voto ha segnato una vittoria ben al di là delle attese, per il premier giapponese che aveva chiesto elezioni anticipate, dopo che la sua proposta di privatizzazione delle Poste era stata bocciata. Il Giappone è un paese sul quale da qualche tempo gli investitori internazionali stanno puntando, confidando sulle capacità del Governo di portare a termine il suo progetto ambizioso: ora che anche l'incertezza politica che gravava sul

mercato del Sol Levante è stata spazzata via ci sono valide ragioni per convincere gli operatori in un'accelerazione del processo di riforma. A tutto beneficio della Borsa di Tokyo, che nelle ultime settimane ha beneficiato di risultati trimestrali aziendali spesso migliori delle attese. Inoltre, la situazione economica sta lentamente migliorando, in virtù sia della domanda interna sia delle esportazioni, proiettando intorno al 2% circa l'aumento del Prodotto interno lordo (Pil) stimato per il 2005. Gli analisti fanno notare che il rally del mercato giapponese dura da quasi due mesi ma, elemento ancora più rilevante, avviene con volumi di scambio giornalieri ben al di so-

pra delle medie degli ultimi anni. La Borsa di Tokyo è considerata più interessante di quelle europee e di Wall Street per diversi motivi. Alcune case d'investimento preferiscono sottolineare l'attrattiva delle valutazioni dei titoli (più convenienti rispetto ai concorrenti Europei e Americani) mentre altre società finanziarie ritengono fondamentali la ripresa economica e i processi di ristrutturazione che hanno reso i bilanci delle società più solidi. In ogni caso, nonostante il rialzo del 21% dell'indice negli ultimi 12 mesi la distanza dal massimo decennale resta al 45%: come dire che per recuperare tale livello l'indice Nikkei dovrebbe crescere dell'82 per cento ■